



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"



Storia e storie del
mondo contemporaneo

Carlo Sini: filosofia, una vita

Convegno internazionale

Varese, 28-30 novembre 2023

(Sala «Giuseppe Montanari», Via dei Bersaglieri n. 1
ed *Auditorium* del Civico Liceo Musicale «Riccardo Malipiero»,
Via Giuseppe Garibaldi n. 4)

Edizione Webinar e in presenza





Carlo Sini
(Bologna, 6 dicembre 1933 -)

Varese
Aula Sala «Giuseppe Montanari»
Via dei Bersaglieri n. 1

Auditorium del Civico Liceo Musicale «Riccardo Malipiero»
Via Giuseppe Garibaldi n. 4
28-30 novembre 2023



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



Centro Internazionale Insubrico
“Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”



**Storia e storie del
mondo contemporaneo**



(Sfi) Società
Filosofica
Italiana



Società Filosofica Italiana
Sezione di Varese



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



**COMUNE DI
VARESE**

SEDE DEL CONVEGNO

Le ragioni organizzative e tecniche del convegno su *Carlo Sini: filosofia, una vita* non trascurano, oltre al doveroso ed indispensabile approfondimento specialistico, l'occasione dell'ormai tradizionale incontro della Città di Varese e del suo territorio con la sua Università il suo *Centro Internazionale Insubrico*.

Un incontro che, nuovamente (da *dodici anni*, con regolare cadenza annuale), intende, sempre nel nome della ricerca più rigorosa, scientifica e filosofica, unire in comune dibattito le molteplici voci delle differenti tradizioni concettuali che formano la ricchezza intrinseca della filosofia occidentale, guardando all'*unità della cultura e al lavoro didattico di tanti docenti* che hanno dedicato e dedicano, nei vari ordini di scuole, la loro vita professionale all'insegnamento e al suo decisivo risvolto educativo, in continua osmosi con il mondo della ricerca universitaria. Per noi la scuola non è infatti quella disegnata astrattamente e rigidamente dal vertice Ministeriale, bensì quella che scaturisce dal basso, ovvero dal lavoro laboratoriale svolto *quotidie* dai docenti con i loro discenti nelle loro aule trasformate in preziosi laboratori culturali di formazione dei più giovani concittadini italiani.

Anche per queste ragioni questo convegno, prestando ampia attenzione alla molteplicità di alcune tra le principali tradizioni storiografiche e al loro insopprimibile intreccio: nonché ai loro fecondi legami con differenti aspetti della ricerca culturale, intellettuale, filosofica, civile, storica e politica contemporanea, si realizza, ancora una volta, nel quadro del progetto dei *Giovani Pensatori* (giunto alla sua quindicesima edizione, sempre promosso dall'Università degli Studi dell'Insubria d'intesa con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, con la Provincia di Varese, il Comune di Varese, la Società Filosofica Italiana, sez. di Varese e vari altri insegnamenti dell'ateneo insubrico), proprio perché questo progetto intende valorizzare pienamente il *mondo della scuola* in senso lato.

Mondo che, ancor oggi, costituisce una testimonianza di una grande e diffusa esperienza educativa, culturale e civile come era stata, del resto, per moltissimi filosofi del passato (basterebbe pensare a Platone ed Aristotele per l'antichità, senza naturalmente dimenticare tutte le altre differenti "scuole" filosofiche antiche, medievali e moderne che costellano, variamente, l'intera storia del pensiero occidentale). Del resto anche in epoca contemporanea molte generazioni di studiosi italiani di filosofia - basterebbe pensare a Piero Martinetti, Antonio Banfi, Nicola Abbagnano, Ludovico Geymonat, Mario Dal Pra, Giulio Preti, Eugenio Garin, Evandro Agazzi, per ricordare pochissimi, ma preclari nomi - sono tutti giunti all'insegnamento universitario solo *dopo* essere passati per una loro fondamentale e non breve esperienza di insegnamento liceale della filosofia e della storia, secondo un *habitus* civile e culturale che ha sempre arricchito sia il mondo della scuola, sia anche quello degli atenei e che ora, purtroppo, si è interrotto da alcuni lustri, contribuendo a rendere più difficile un'osmosi costruttiva tra il mondo della formazione e quello della ricerca universitaria. Sicché è bene ricordare, nel caso specifico della straordinaria biografia intellettuale di Carlo Sini, come anch'egli, ai suoi esordi della carriera di docente, abbia anche insegnato *Educazione musicale*, nella Scuola Media di Rescaldina.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"



**Storia e storie del
mondo contemporaneo**

in collaborazione con

Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Corso di laurea Storia e Storie del Mondo Contemporaneo dell'Università degli Studi dell'Insubria

Società Filosofia Italiana - Sezione di Varese

Mechrí - Laboratorio di Filosofia e Cultura - APS

col patrocinio scientifico

Académie Internationale de Philosophie des Sciences di Bruxelles

e col patrocinio dei seguenti enti

Associazione Amici del Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo di Varese

Regione Lombardia

Provincia di Varese

Comune di Varese

Ufficio Scolastico Territoriale di Varese

Progetto dei *Giovani Pensatori* per la didattica della filosofia dell'Università degli Studi dell'Insubria

Società dei Verbanisti (Verbania)

«Su per li rami» della “scuola di Milano”: le ragioni di un convegno sull’opera e il pensiero di Carlo Sini

Nella straordinaria testimonianza di Fulvio Papi (1930-2022) sulla “scuola di Milano”, consegnata alle pagine del suo ricchissimo “diario storico-fenomenologico” *Figli del tempo. Eravamo studenti impegnati (1950-1952)*, ad un certo punto si legge quanto segue: «Il personaggio, noto, ma riservato, nell’ambiente di Bariè (poi allievo di Enzo Paci) destinato a una strada filosofica di primissimo piano, con una conoscenza analitica di testi filosofici da Parmenide ai post-moderni, fu certamente Carlo Sini. A distanza di tanti anni ricordo perfettamente il suo esame di storia della filosofia con Banfi. Al centro vi fu il Kant della *Critica della ragion pura*. L’esposizione era articolata in modo esemplare, e Sini non adoperava né una parola né un gesto in più. Solo i suoi occhi guardavano sempre il suo esaminatore quasi per leggersi una risposta. Quando se ne andò con il massimo dei voti, Banfi mi chiese (ero l’assistente) se conoscevo questo giovane di talento. Dissi di “sì”, aggiungendo, “ma un po’ da lontano”».

Questa testimonianza di Papi ci riporta, immediatamente, non solo al singolare “garzonato universitario” di Carlo Sini, svoltosi alla *Statale* di Milano nei primi anni Cinquanta del secolo scorso, ma ricollega subito questa sua formazione filosofica ad un preciso contesto storico, umano e teoretico, ovvero proprio quello della storica “scuola di Milano”. Del resto già nel breve testo di Papi si ricorda esplicitamente, *in primis*, la figura di un pensatore metafisico, affatto originale, come Giovanni Emanuele Bariè (1894-1956). Ma Bariè, a sua volta, si era formato con un altro grande metafisico spiritualista non cattolico come Piero Martinetti (1872-1943) che ha senza dubbio fornito, a pressoché tutta la “scuola di Milano”, un preciso e fecondo *imprinting* filosofico (a questo proposito basterebbe del resto fare un solo nome, ovvero quello di Kant, il cui pensiero, pur letto entro differenti e persino opposte curvature e declinazioni teoretiche, ha tuttavia qualificato, in positivo, tutto il composito ed assai variegato gruppo degli esponenti della “scuola di Milano”). Inoltre Papi ha poi ricordato come Sini, subito dopo la scomparsa, improvvisa, di Bariè, suicidatosi il 3 dicembre 1956, si collegò direttamente con Enzo Paci (1911-1976), ovvero uno dei più eminenti e grandi allievi banfiani degli anni Trenta. Sini si laureò con Paci, discutendo una tesi di Filosofia teoretica su *La dialettica nella Fenomenologia dello spirito di Hegel*, in cui è ben presente la duplice influenza di Bariè e di Paci. Sini fu in seguito assistente di Paci e quando ottenne la libera docenza insegnò per alcuni anni *Filosofia della storia* all’Università dell’Aquila, finché, nel 1976, fu infine chiamato proprio sulla cattedra di *Filosofia teoretica* dei suoi due Maestri all’Università *Statale* di Milano. Cattedra sulla quale Sini ha poi insegnato per più di un trentennio.

Così nel suo caso sembra quasi di essere in presenza di una *circolarità virtuosa e feconda*, entro la quale Sini si è formato potendo studiare e confrontarsi con differenti personalità della “scuola di Milano”. Scorrendo, non senza emozione, le pagine del suo libretto universitario - studente matricola 45925, anni di corso dal 1953-54 al 1956-57 - si incontrano gli esami che sostenne da studente, le personalità dei suoi esaminatori e gli esiti conseguiti: *Storia romana* (30) con Mario Atilio Levi, *Storia medievale* (30) con Giuseppe Martini, *Letteratura latina* (27) con Maria Luisa Paladini, *Storia della filosofia antica* (30 e lode) con Leo Lugarini, *Storia della filosofia medievale* (30) con Mario Dal Pra, *Storia della filosofia* (30 e lode) con Antonio Banfi, *Storia del risorgimento* (30) con Ottavio Bariè, *Psicologia* (30) con Cesare Musatti, *Storia moderna* (29) con Franco Vasecchi, *Filosofia teoretica* (30 e lode) con Leo Lugarini, *Filosofia morale* (30) con Andrea Vasa, *Estetica* (30) con Guido Morpurgo Tagliabue, *Filosofia della storia* (30) con Paolo Rossi Monti, *Storia delle dottrine economiche* (30) con Umberto Segre, *Pedagogia* (30) con Aldo Visalberghi, *Letteratura italiana* (30 e lode) con Mario Fubini. Che dire? Questo *curriculum* conferma il rilievo testimoniale di Papi, ma ci parla anche di un formazione che si è variamente intrecciata con la “scuola di Milano”.

Non per nulla la feconda apertura di questo *circolo virtuoso* può essere rintracciato anche nello stesso insegnamento milanese svolto da Sini a partire dal 1976. Personalmente, in qualità di ex-studente della *Statale* di Milano, possiedo ancora un preciso ricordo di tutto il vivo interesse che, tra noi discenti,

accompagnò, immediatamente, l'apertura del primo corso milanese di Sini, consacrato, e certamente non a caso, a *Nietzsche oggi* e alla sua interrogazione radicale. Questo corso costituì un'autentica "provocazione" che ci insegnò ad entrare in contatto diretto con la "dinamite" del pensiero di Nietzsche. Per rendere conto di questo particolare clima culturale basti del resto aggiungere come personalmente seguii questo corso di Sini, anche se non sostenni l'esame finale, anche perché avevo già sostenuto altri tre corsi di *Filosofia teoretica*, ovvero quello di Paci (su Leibniz ed Husserl) e due di Aldo Bonomi (1940 -), rispettivamente dedicati all'opera di Rudolf Carnap e alla *Critica della ragion pura* kantiana. Nel mio caso non si trattava, dunque, di un rapporto "didattico", ma di un autentico interesse "culturale" e "filosofico" per l'insegnamento proposto da Carlo Sini. Sini divenne così un sicuro punto di riferimento, tant'è vero che, pur volendomi certamente laureare in *Filosofia della scienza* (e proprio per questo motivo seguii allora le lezioni di epistemologia di Geymonat, quelle di *Logica* di Corrado Mangione, quelle di *Storia della scienza* di Gianni Micheli, quelle di *Logica matematica*, alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, di Giancarlo Meloni, quelle di *Analisi* etc. etc. integrate poi con tutte le *Storie della filosofia* - antica, medievale, moderna e contemporanea - trovando un sicuro e privilegiato punto di riferimento soprattutto nelle lezioni di un Maestro come Mario Dal Pra). Ebbene, malgrado i miei prevalenti interessi decisamente epistemologici in Sini trovai subito un interlocutore *filosofico* molto disponibile ed anche in grado di ascoltare socraticamente, con pazienza ed altrettanto interesse, un qualunque studente. Per questa ragione nella seconda metà degli anni Settanta avevo preso l'abitudine di raggiungere spesso Sini nel suo studio al secondo piano, nell'*Istituto di Filosofia* (allora intitolato, non a caso, a Piero Martinetti, mentre l'*Istituto di Storia della filosofia* era invece intitolato ad Antonio Banfi), Grazie a questi colloqui, del tutto informali, ho così potuto confrontarmi con Sini, e lungamente, su vari temi che mi hanno aiutato a meglio comprendere anche la mia, pur forte, vocazione epistemologica.

In questo preciso contesto non posso neppure dimenticare come Sini, proprio nel presentare il suo innovativo corso su *Nietzsche oggi*, esordì riflettendo sul ruolo e la funzione dell'*autobiografismo* in Nietzsche. A questo proposito conservo ancora gli appunti alle sue lezioni che così si aprono: «basti dire che l'autobiografismo di Nietzsche non è una effusione sentimentale, ma nasce dal grande tema nietzschiano dei rapporti tra cultura e vita, rapporti che non possono mai essere scissi; quando siamo di fronte agli atteggiamenti autobiografici di Nietzsche non siamo di fronte ad un autobiografismo letterario, ma al problema e all'enigma dell'individuo in quanto l'individuo è inserito in una cultura e in quanto tra privato e pubblico, tra individuo e cultura, sussiste una mediazione che non è mai facile sciogliere o chiarire». Ma questo stesso nesso, problematico, complesso e difficile, sempre sussistente tra «individuo e cultura», vale anche, naturalmente, per lo stesso Sini e il suo rapporto privilegiato con tutta la cultura della "scuola di Milano", entro la quale si è formato e ha mosso i suoi primi passi filosofici.

Per questa ragione di fondo, perlomeno da quanto esiste il *Centro Internazionale Insubrico "Carlo Cattaneo"* e *"Giulio Preti"* (ovvero dalla primavera 2009), abbiamo dedicato un'attenzione specifica ad alcune delle più eminenti figure della "scuola di Milano", indagando, in particolare, il *Bios theoretikós* di Giulio Preti (nell'ottobre 2011), l'opera e il pensiero di Carlo Cattaneo (nell'ottobre 2012), il *razionalismo critico* di Antonio Banfi (nell'ottobre 2013), l'opera e il pensiero di Mario Dal Pra nel contesto della "scuola di Milano" (nell'ottobre 2014), la tradizione del razionalismo critico, scaturito dalla riflessione di Kant, nel suo più preciso contesto europeo ed internazionale (nel settembre 2015), l'opera e la figura di Piero Martinetti e il conseguente impegno della ragione nel mondo della prassi (nell'ottobre 2016), la singolare presenza di Edmund Husserl a Milano (soprattutto grazie a Banfi e a Sofia Vanni Rovighi della Cattolica) e l'attualità critica della sua lezione fenomenologica entro il dibattito filosofico-scientifico contemporaneo (nell'ottobre 2017), i nessi tra *Storia e Filosofia della Scienza: una nuova alleanza?* con il connesso e conseguente studio della figura di Ludovico Geymonat (nell'ottobre 2018), *L'intreccio tra matematica e filosofia. Occasioni o tentazioni?* (nel novembre 2019), organizzando anche una grande mostra, allestita alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, su *La Scuola di Milano dalla dittatura alla democrazia: Antonio Banfi e Valentino*

Bompiani nel novantesimo della fondazione della Casa Editrice Bompiani (novembre 2019), un convegno internazionale sul tema, squisitamente banfiano e pretiano, *Dalla critica della metafisica alla metafisica critica?* svolto in diretta collaborazione con il «Giornale di metafisica» (nell'aprile 2021), una riflessione, svolta a trecento sessanta gradi, su *La storia conoscenza o narrazione? Sull'oggettività della conoscenza storica* (nel novembre 2021) e, infine, *but not least, Per una storia cosmopolitica e il problema della pace, da Kant ad oggi* (nel novembre 2022).

In questo preciso e nutrito contesto di simposi e convegni internazionali, che hanno indagato molteplici aspetti della "scuola di Milano", un incontro espressamente consacrato allo studio, al pensiero e all'opera di Carlo Sini ci sembra, pertanto, più che doveroso, scontato e dovuto proprio perché ci appare del tutto "ovvio" ed altrettanto "naturale". Per quale motivo? Forse perché nel nostro *Centro Internazionale Insubrico* abbiamo raccolto, nel corso degli anni - sempre tramite donazione - una trentina di Archivi filosofici variamente connessi con la "scuola di Milano"? Certamente, ma non solo per questa ragione. Forse perché lo stesso storico Archivio filosofico di Sini costituisce, *di per sé*, un prezioso ed assai cospicuo materiale che accogliamo con grandissimo interesse ed attenzione? Certamente sì, ma non solo per questi motivi. Forse anche perché Carlo Sini, da ben quindici anni, sempre con grande fedeltà ed altrettanta generosità umana e culturale, accompagna, con la sua qualificata presenza ed alcune sue straordinarie *lectiones magistralis*, il nostro progetto dei *Giovani Pensatori*? Sì, certamente anche per questa ultima ragione. Ma forse questo convegno - oltre che per tutti gli importanti e rilevanti motivi testé accennati - scaturisce principalmente dalla precisa consapevolezza che quella di Sini costituisce l'ultima grande voce della "scuola di Milano". Una grande ed originale voce *teoretica* che, in piena e totale autonomia, ha messo capo ad una riflessione filosofica affatto originale ed altrettanto inedita che, come tale, merita, dunque, attenzione, studio e riflessione. Nel che siamo così nuovamente ricondotti ad una *pratica di studio* che nell'*opera enciclopedica* di Carlo Sini non può che trovare, per tutti noi, un fecondo e straordinario punto di riferimento privilegiato.

Fabio Minazzi

«... e poco altro»

Nel quadro dell'ormai tradizionale appuntamento autunnale con i simposi filosofici organizzati dal *Centro Internazionale Insubrico* e dall'Università dell'Insubria in collaborazione con il progetto dei *Giovani Pensatori*, tre giornate interamente dedicate a Carlo Sini, con la partecipazione diretta del dedicatario e con il meditato titolo *Carlo Sini: filosofia, una vita*, assumono un significato molto particolare. Su di esso è bene richiamare l'attenzione non solo di studiosi, studenti e insegnanti appassionati di filosofia, di organi promotori ed enti patrocinanti il convegno, ma dell'intera cittadinanza varesina, che si confida avverta il richiamo di un confronto diretto con la potenza culturale e l'efficacia civile che un pensiero filosofico *in azione* è in grado di manifestare, quando è incontrato nel suo *vivente esercizio*.

Filosofo di fama internazionale, figura di massimo rilievo nel dibattito culturale degli ultimi cinquant'anni, autore di una cinquantina di volumi, molti dei quali tradotti in diverse lingue e, dal 2012, raccolti nel selezionato florilegio delle sue *Opere* tutt'ora in corso di pubblicazione presso la casa editrice Jaca Book, Carlo Sini ha svolto il suo magistero accademico all'Università degli Studi di Milano, insegnando Filosofia Teoretica fino al 2009. Negli anni dell'insegnamento universitario ha sviluppato una traiettoria di ricerca del tutto originale che ne fa oggi, ad un tempo, l'ultimo rappresentante della storica Scuola di Milano, presso la quale si è formato, ma anche uno dei più originali interpreti dell'intera tradizione filosofica occidentale. Procedendo dalla fenomenologia al pragmatismo, dalla semiotica all'ermeneutica, dall'«etica della scrittura» al «pensiero delle pratiche» e all'«auto-bio-grafia», della tradizione filosofica Sini ha infatti solcato a fondo il terreno, scrivendo pagine decisive su Platone e su Hegel, su Husserl e Spinoza, su Heidegger, su Peirce e sul pragmatismo (di cui è stato tra i primi studiosi in Italia), su Nietzsche e su Vico..., in un confronto serrato

con i suoi interlocutori contemporanei, fino a gettare le fondamenta di una rinnovata «enciclopedia dei saperi», che travalica i confini dell'Occidente (ossia della filosofia stessa), interrogando il luogo sorgivo di quella peculiare *esperienza umana* a cui diamo il *nome di verità*.

Proprio la continuità e lo iato tra il fare esperienza e il dare nome, del resto, sono al cuore di ciò che Sini oggi chiama «il discorso»: mobile soglia espressiva, gestuale e linguistica ad un tempo, anonima e sempre incarnata nella singolarità di una vita, su cui si collocano ogni umano saper dire e ogni umano saper fare - saper dire e saper fare i quali, a loro volta, decidono cosa per noi valga come vero e come reale. Si intuisce allora su quale vasto orizzonte si affacci il botta e risposta, autoironico e apparentemente motteggiante, che Sini stesso ha collocato in esergo a uno dei suoi libri più recenti (*Idioma. La cura del discorso*, 2021): «Il Buon Dio: “Insomma, alla fine, pochi discorsi: che hai fatto?”». Il Filosofo: “Oh no, molti discorsi, e poco altro”». Quel «poco altro», forse, si riferisce a un'alterità interna alla filosofia stessa: qualcosa d'altro rispetto a ciò che il pensiero filosofico domanda o afferma, qualcosa d'altro rispetto ai discorsi stessi della filosofia, qualcosa che ha a che fare con ciò che Sini chiama una «postura etica». Il «poco altro» che un filosofo può fare è insomma un esercizio d'attenzione e *cura dei discorsi*, che modifica lo sguardo rivelando l'impermanenza delle verità e della realtà stessa, nel transitare delle forme di umanità dai discorsi plasmate. Transitato che libera dalle superstizioni claustrofobiche di una realtà che si pretende fatta e finita, di una verità che si pretende refrattaria al mutamento, di una morale che è ottuso pregiudizio, di una politica che è ignava amministrazione dell'inerte. L'efficacia trasformativa, sul piano individuale e collettivo, implicita in simile postura è nota a chi abbia avuto la sorte di frequentare l'insegnamento di Sini, sia in contesti didattici, sia nelle numerosissime occasioni di alta divulgazione a cui egli da sempre si presta senza parsimonia, sia, da un decennio a questa parte, nei seminari che tiene mensilmente presso il centro di formazione transdisciplinare Mechri / Laboratorio di filosofia e cultura (www.mechri.it).

Al culmine della sua maturità filosofica, Sini è approdato infatti a un lavoro che, mettendo in luce i fondamenti operativi (le pratiche discorsive e scritte, dall'alfabeto greco alla matematica galileiana) su cui poggia l'intera enciclopedia dei saperi occidentali, germinando dalla comune matrice della concettualità filosofica, si apre ora ad una interazione diretta, tanto problematica quanto fertile, con l'intero *corpus* di quei saperi: dalle scienze naturali a quelle sociali, dalle discipline storiche a quelle artistiche - tutte figure della conoscenza umana in cammino, senza soluzione di continuità.

Di questa pluralità di figure del sapere, con le quali la filosofia di Sini interagisce, sono testimonianza le diverse prospettive da cui muoveranno i relatori invitati al convegno (dove ogni sessione prevede un fondamentale momento di interlocuzione con Sini stesso e con il pubblico); ma lo sono anche i materiali bibliografici depositati presso gli archivi del *Centro Internazionale Insubrico* e quelli (audio, video e manoscritti) raccolti nel sito on line www.archiviocarlosini.it che, con l'occasione, verrà presentato nella sua nuova veste, integrata da un inedito «foglio-mondo» composto da oltre cinquecento tavole manoscritte.

Carlo Sini: filosofia una vita si configura, dunque, non solo come un convegno accademico, ma come una iniziativa articolata, nella quale si intrecciano: l'omaggio a uno dei massimi filosofi contemporanei; l'aggiornamento sullo stato della sua interlocuzione con le discipline scientifiche e le scienze sociali, in particolare nella scuola, dove si forgiavano i saperi del futuro; la condivisione di materiali d'archivio cartacei e digitali, disponibili per chiunque desideri approfondire personali percorsi di studio e auto-formazione; la possibilità, offerta a tutta la cittadinanza, di partecipare a un'esperienza di pensiero filosofico, accessibile a chiunque voglia interrogarsi sulle traiettorie delle nostre attuali forme di vita e sugli orizzonti collettivi che esse inaugurano. La proiezione del docu-film *Carlo Sini* (prodotto da *Teatro Akropolis* di Genova nel 2022 per il ciclo *La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro*, già presentato alla 79ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia - sezione «Cinema&Arts») chiude i lavori delle tre giornate, evocando, con i mezzi dell'arte cinematografica, la declinazione più singolare (*una vita*) del sapere che si è voluto il più universale (la *filosofia*).

Florinda Cambria

PRIMA GIORNATA - MARTEDÌ 28 NOVEMBRE, MATTINA

(Sala «Giuseppe Montanari»)

Ore 9.00: *Saluti delle Autorità*

- Chiar. mo prof. Angelo Tagliabue, Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria
- Avv. Davide Galimberti, Sindaco di Varese
- Dr. Marco Magrini, Presidente della Provincia di Varese
- Dr. Giuseppe Carcano, Direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese
- Chiar. mo prof. ssa Rossella Dimaggio, Assessore ai Servizi Educativi del Comune di Varese
- Chiar. mo prof. Mauro Ferrari, Direttore del Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate
- Chiar. mo prof. Fabio Minazzi, Direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico*

Inizio dei lavori scientifici

Presiede Fabio Minazzi

- Ore 9.30: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *Una testimonianza e la critica della teologia scientifica*
- Ore 10.15: Florinda Cambria (Università degli Studi dell'Insubria), *Filosofia in pratica: etica del pensiero e cosmopoiesi*
- Ore 11.00: Carmine Di Martino (Università degli Studi di Milano), *Carlo Sini e l'invenzione dell'uomo*
- Ore 11.45: PAUSA
- Ore 12-13: *Tavola rotonda con Carlo Sini*

PRIMA GIORNATA - MARTEDÌ 28 NOVEMBRE, POMERIGGIO

(Sala «Giuseppe Montanari»)

Presiede Florinda Cambria

- Ore 14.45: Enrico Redaelli (Università degli Studi di Verona), *Vita, etica*
- Ore 15.30: Eleonora Buono (Université de Lausanne), *Come sparire del tutto: il pensiero di Sini, dallo strumento al passaggio all'etica*
- Ore 16.15: Alessandro Carrera (University of Houston, Texas), *Sulla politica del desiderio. Sini legge la Repubblica di Platone*
- Ore 17.00: PAUSA
- Ore 17.15-18.00: *Tavola rotonda con Carlo Sini*

SECONDA GIORNATA - MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE, MATTINA (Sala «Giuseppe Montanari»)

Presiede Fabio Minazzi

- Ore 9.00: Andrea Parravicini (Università degli Studi di Milano), *Il nostro nuovo infinito. Considerazioni transdisciplinari a partire dal pensiero di Carlo Sini*
- Ore 9.45: Gabriele Pasqui (Politecnico di Milano), *Pratiche e politica dei saperi: una prospettiva transdisciplinare*
- Ore 10.30: Rossella Fabbrichesi (Università degli Studi di Milano), *Ubertosità: li riconoscerete dai loro frutti*
- Ore 11.15: PAUSA
- Ore 11.30-13.00: *Tavola rotonda con Carlo Sini*

SECONDA GIORNATA - MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE, POMERIGGIO (Auditorium del Civico Liceo Musicale «Riccardo Malipiero»)

Presiede Florinda Cambria

- Ore 14.30: *Omaggio a Carlo Sini*
Presentazione del numero LXII/2 della rivista di filosofia «Il Pensiero», interamente dedicato a Carlo Sini, a cura di Florinda Cambria, con interventi dei Direttori della rivista.
- Ore 15.00: Massimo Adinolfi (Università degli Studi Federico II di Napoli), *Su ciò che non è da sapere. E sul sapere*
- Ore 15.45: Vincenzo Vitiello (Università degli Studi di Salerno), *Carlo Sini: la filosofia come abito di vita*
- Ore 16.30: PAUSA
- Ore 17.00-18.00: *Tavola rotonda con Carlo Sini e la partecipazione degli autori de «Il Pensiero»*

TERZA GIORNATA - GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE, MATTINA (Sala «Giuseppe Montanari»)

Presiede Fabio Minazzi

- Ore 9.00: *Percorsi per una nuova didattica della filosofia nelle scuole*
Con la partecipazione di insegnanti di Filosofia e studenti delle Scuole secondarie di II grado.
- Ore 9.30: *Lectio magistralis* di Carlo Sini, «Come fiamma che balza». *Il futuro della filosofia*

- Ore 10.15-12.30: Interventi degli insegnanti del progetto «*Giovani Pensatori*»
 - Stefania Barile (CII), *La scuola quale luogo politico efficiente per il recupero di una dimensione di senso*
 - Marina Lazzari (CII), *Carlo Sini, lettore della «Prima ricerca logica» di Edmund Husserl*
 - Veronica Ponzellini (FCMM e CII), *Il tempo di un dialogo tra «i figli di Kronos»*
 - Andrea Ronco (Liceo Manzoni, Varese): *Il coraggio della filosofia teoretica*
 - Roberto Sala (Liceo Sereni, Luino), *Il foglio-mondo della filosofia. Carlo Sini e la scrittura del sapere*
 - Matteo Secomandi (Liceo Collegio Rotondi, Gorla Minore), *Il sapere dell'amore. L'eros nella filosofia di Carlo Sini*
 - Nadia De Falco, Patrizia Muzio, Giuliana Parola, Graziella Segat, Barbara Di Giulio, Francesca Sgambelluri e Maria Luisa Tomasina (Progetto Filosofare con i bambini, CII), *Oltre i confini delle discipline: l'approccio filosofico nella scuola primaria*
- Ore 12.30-13.00: *Dialogo con gli studenti*

TERZA GIORNATA - GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE, POMERIGGIO

(Sala «Giuseppe Montanari»)

Presiede Florinda Cambria

- Ore 14.30: *Filosofia: una vita e i suoi archivi*
Presentazione del nuovo sito on line «Archivio Carlo Sini», integrato dal monumentale manoscritto inedito «*Vita di Spinoza*», e dell'archivio cartaceo depositato presso il «Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo e Giulio Preti», con interventi dei curatori.
- Ore 15.00: Cristian Bonomi (Archivista, Autore dell'Inventario «Archivio Carlo Sini»), *L'archivio rinnovellato. Il manoscritto siniano «Vita di Spinoza»*
- Ore 15.45: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria, Direttore del «Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo e Giulio Preti»), *Gli Archivi quali depositi di ricchezza concettuale*
- Ore 16.30: *Dialogo tra i curatori degli Archivi e Carlo Sini*
- Ore 17.00: PAUSA
- Ore 17.30: *Filosofia: una vita e i suoi dintorni*

Presentazione del docu-film «Carlo Sini» (dalla silloge cinematografica «La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro», a cura di Teatro Akropolis di Genova), proiettato alla 79ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia nella sezione «Cinema&Arts», con la partecipazione dei registi David Beronio e Clemente Tafuri.

- Ore 18.00: *Proiezione del docu-film «Carlo Sini»*
- Ore 18.45: *Chiusura dei lavori e brindisi conclusivo*

PROGRAMMA

Gli alberi non rispondono?

Nel *Fedro* platonico Socrate così afferma: «Io sono un appassionato a imparare: ma la campagna e gli alberi non sono disposti ad insegnarmi alcunché, mentre imparo dagli uomini in città» (V, 230 d). Per Socrate, dunque, possiamo imparare unicamente «dagli uomini in città», mentre non potremmo imparare alcunché in campagna e con gli alberi. Facendo leva proprio su questo emblematico passo platonico, Sini (nel felice volumetto *Perché gli alberi non rispondono. Lo spazio urbano e i destini dell'abitare*, scritto con Gabriele Pasqui) ha fornito una interpretazione radicale di questo passo, leggendolo come l'esplicitazione socratica, criticamente consapevole, che il nostro sapere - ovvero tutto il sapere occidentale che, nel tempo storico, ha infine costruito uno straordinario patrimonio tecnico-scientifico, messo a disposizione dell'intera umanità su tutto il globo - non scaturisce affatto dal mondo rurale e dalla campagna, ma è invece figlio diretto proprio delle città occidentali.

Per quale motivo? Proprio perché nelle città gli uomini non solo sono costretti ad entrare in una precisa relazione sociale, ma anche perché nelle città ognuno non può che “specializzarsi” in un determinato sapere e in un particolare “saper fare”. In altri termini, nelle città il singolo uomo deve necessariamente rinunciare alla capacità di “saper fare tutto” (un apparente “saper far tutto”, si badi, inevitabilmente contrassegnato da un non-sapere pervasivo), per concentrarsi, invece, su un particolare contributo sociale il quale si integra (e si deve integrare *criticamente*) con tutti gli altri saperi propri degli altri cittadini. *Saperi specialistici*, dunque, che germoglierebbero pertanto solo ed unicamente entro le città occidentali, dando così avvio alla nostra stessa tradizione occidentale che, con la scienza e la tecnica, ha infine determinato un processo storico *irreversibile* e lo ha fatto a livello planetario, giacché la conoscenza scientifica non può che essere universale (non esiste infatti una chimica cinese, una matematica rumena o una fisica spagnola...).

A fronte di questa radicale interpretazione del passo platonico si può naturalmente obiettare che l'affermazione socratica ben esprime una svolta altrettanto epocale della filosofia antica che, proprio con Socrate, volta decisamente le spalle allo studio fisico-razionale della natura (e del suo stesso presunto *archè*) per approfondirsi nello studio e nella conoscenza dell'uomo in quanto tale, ovvero della sua stessa *interiorità*, facendo così germogliare la silente, ma decisiva, voce della nostra *coscienza*. In questa precisa prospettiva la *conoscenza di se stessi* costituisce, allora, il punto archimedeo della ricerca socratica. Ovvero proprio quel “conosci te stesso” (*nosce te ipsum*) che costituisce, come è noto, un'antica massima religiosa iscritta nel tempio di Apollo a Delfi: *gnôthi sautón* (o anche *gnôthi seautón*).

Non solo: si potrebbe anche obiettare che il rilievo socratico non tiene tuttavia conto che la mancata “risposta” degli alberi alle nostre domande non dipende tanto dai nostri interlocutori *muti*, bensì, soprattutto, dalla nostra incapacità di *saperli ascoltare*. Le piante infatti “parlano”, anche se lo fanno con un loro specifico linguaggio chimico che solo ora - proprio grazie ai saperi sviluppati nelle città (obietterebbe giustamente Sini) - iniziamo finalmente a decifrare ed anche ad “ascoltare”. Certamente dobbiamo però saper modificare profondamente la nostra cultura per superare l'idea di quella inesistente e dogmatica separazione tra il mondo degli animali e il mondo vegetale di ascendenza aristotelica. In ogni caso se ci si colloca entro una nuova prospettiva culturale, non sono allora le piante a non saper rispondere alle nostre domande, perché sarebbero, appunto, del tutto “ottuse” e complessivamente inadeguate. Al contrario, sarebbe invece la nostra percezione delle piante ad essere del tutto inadeguata per cogliere le loro *risposte* ed anche i loro stessi *diritti*.

Nel XXI secolo condividiamo infatti una cultura ancora del tutto inappropriata, grezza e non affatto rigorosa. Quindi sostanzialmente incapace di percepire come su tutta la Terra la vita sia costituita dall'82% dalle piante, dal 13% di batteri, dal 5% di animali (insetti, funghi, pesci ed altre specie) e soltanto dallo 0,01% dall'uomo. Confliggendo apertamente con questi dati - che dovrebbero far seriamente riflettere sulla vita presente sul nostro pianeta - continuiamo, invece, a sviluppare una cultura del tutto

antropocentrica. Per questa ragione la nostra cultura, originata dalla svolta socratica, non può che percepire le piante come “mute” e “passive”, considerandole, al massimo, come delle “risorse” economiche, come dei “beni” di cui usufruire sulla base delle nostre necessità.

Percependo quindi le piante al massimo come “ornamentali” o come “beni economici” le abbiamo sistematicamente allontanate dalle città, relegandole nelle «foreste», termine che storicamente deriva dal latino medievale *foris* che indica, appunto, ciò che si colloca *fuori* dalle mura cittadine (e, di conseguenza anche ciò che è “forestiero”). Per questa ragione non siamo in grado di saper *vedere* le piante, mentre la stragrande maggioranza delle persone stenta persino a riconoscerle, distinguendo le diverse essenze. In tal modo, non siamo complessivamente in grado di percepire le piante come *esseri viventi auto-organizzati* che possiedono un’intensa *vita sociale* e che sono anche in *continua interazione con l’ambiente in cui vivono*. Non disponendo di questa percezione critica complessiva, le piante ci appaiono allora - necessariamente - come “mute” e quindi anche come esseri del tutto privi di diritti. Le piante sono così riducibili, al massimo, a dei meri “beni economici” oppure all’esecrando “verde” cui fanno spesso riferimento gli agenti immobiliari per aumentare il prezzo di una casa o di un immobile.

Come ha invece sottolineato un neurobiologo vegetale come Stefano Mancuso, le piante formano una loro specifica «nazione delle piante», la quale si caratterizza anche per una sua precisa organizzazione sociale ed anche per un particolare modo di vivere che concerne ciascun singolo individuo (che possiede, a sua volta, una sua storia diversa e peculiare). Per questa ragione culturale di fondo oggi si pone, con forza, anche la necessità di riconoscere alle piante (à la Arendt) il *meta-diritto di avere dei diritti* non solo promuovendo un’apposita *Dichiarazione dei diritti* delle piante, ma anche modificando, in profondità, la nostra stessa cultura, onde poter comprendere, appunto, i diritti delle piante. In tal modo, dopo aver riconosciuto i diritti dell’uomo, quelli dei bambini, quelle delle donne e quelli degli animali (esattamente in quest’ordine, *sic!*), oggi è possibile promuovere anche i *diritti delle piante*, superando, finalmente, la tradizionale e pregiudiziale visione aristotelica dei viventi e dei non-viventi la quale ultima si basa, fondamentalmente, sul «movimento»: le piante sarebbero infatti “immobili”, mentre gli animali sarebbero tutti “mobili”.

Certamente le piante sono “stanziali”, mentre gli animali sono “mobili”. Ma riconosciuta questa prima caratteristica, affatto macroscopica, oggi sappiamo che le piante “si muovono” e posseggono anche un’originale struttura modulare reiterata, in virtù della quale, al posto di un unico organo di comando allocato nel cervello (come avviene invece negli animali *mobili*), dispongono di migliaia di organi distribuiti in tutto il loro corpo. Non esiste, quindi, quella presunta separazione metafisica ed ontologica tra piante ed animali illustrata da Aristotele che ha poi profondamente influenzato pressoché tutta la cultura della tradizione occidentale. Semmai e al contrario, *pace* Aristotele, esiste, invece, un più profondo “parallelismo” tra il mondo vegetale e quello animale. Un profondo parallelismo che naturalmente, nel corso del complesso processo evolutivo della vita sul nostro pianeta, ha certamente percorso strade diverse ed alquanto differenziate.

Per questa ragione di fondo, fin dagli anni Settanta del secolo scorso, un pensatore cileno come Gofredo Stutzin, nel suo saggio *La Naturalezza de los Derechos y los Derechos de las Natura*, ha difeso l’esigenza di abbandonare la tradizionale visione della natura quale mero “oggetto” giuridico, per attribuirle, invece, una *piena soggettività giuridica*, aprendo così la strada all’affermazione dei *diritti della natura*, recuperando una precisa sensibilità culturale, storica ed ecologica propria delle culture indigene dei primi abitanti delle americhe che sono stati successivamente brutalmente cancellati e annichiliti dal razzismo della conquista coloniale europea. Ma per quale motivo si può oggi tornare a queste culture “olistiche”? Proprio perché animali e piante costituiscono gli elementi di un’*unica comunità di viventi*, come illustrato anche da papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si*. In questa prospettiva l’accordo culturale volto a riconoscere i diritti alle piante non può tuttavia radicarsi nel pensiero speculativo in quanto tale bensì - come aveva già osservato un pensatore come Jacques Maritain - deve invece riferirsi e prospettarsi «su un comune pensiero

GLI ALBERI QUALI ESSERI STORICI

pratico, non sull'affermazione di una uguale concezione del mondo, dell'uomo e della conoscenza ma sull'affermazione di uno stesso corpo di convinzioni concernenti l'azione». Ma proprio nell'azione - come del resto già sosteneva anche Ludwig Wittgenstein nella sua *Conferenza sull'etica* - si radica la dimensione assiologica propria dell'etica e della stessa nostra prassi di vita.

Per questa stessa ragione non dispiacerà allora a Carlo Sini se, in occasione di questo simposio a lui dedicato, da parte nostra si procederà a mettere a dimora qui all'Insubria un *Abete di Douglas* in ricordo di questo nostro incontro internazionale. Il *Douglas* costituisce del resto un'essenza affatto privilegiata che nella sua area di diffusione naturale americana raggiunge anche i 100 metri, mentre in Europa non supera i 30-40 metri. Dotata di una chioma piramidale con rami largamente espansi e un legno resinoso bruno-rossiccio, duro e resistente, costituisce una nobile essenza a crescita molto rapida, pur essendo anche molto longevo. Per questo motivo questa nobile essenza potrà senza dubbio ben tutelare nel corso degli anni la pubblica memoria di questo nostro simposio consacrato al pensiero e all'opera di Carlo Sini.

Fabio Minazzi



NOTE INFORMATIVE

La partecipazione a questo convegno è libera e gratuita e darà diritto - in base agli attestati che saranno rilasciati *al termine di ognuna delle sezioni delle due giornate di studio* - ai **crediti formativi** sia per gli studenti universitari (CFU), sia per gli studenti medi, secondo quanto stabilito, rispettivamente, dai singoli Corsi di laurea e dalle singole Scuole secondarie superiori.

Anche per gli insegnanti delle Scuole secondarie superiori ed inferiori, la partecipazione ai lavori del convegno, per la quale potranno usufruire di un **congedo per motivi di studio**, secondo la normativa vigente, varrà anche quale corso certificato per l'**aggiornamento**, sempre secondo quanto espressamente stabilito dalla normativa vigente in relazione a simposi e convegni promossi da università pubbliche e/o Centro di ricerca universitari (art. 453, Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297; art. 64 CCNC 2006/2009 e successive integrazioni legislative).

Presso la Segreteria del Convegno sarà in funzione un centro copia.

Per eventuali informazioni ci si può comunque rivolgere direttamente:

- al Direttore del *Centro Internazionale Insubrico* e Presidente della Società Filosofica Italiana - sezione di Varese, prof. Fabio Minazzi (numero telefonico dell'ufficio: 0332-218921; cell. 3406770887; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it)
- alla Direttrice di Mechrì, prof. ssa Florinda Cambria, cell. 3473639008, indirizzo mail: florinda.cambria@uninsubria.it
- alla prof. ssa Stefania Barile coordinatrice per il progetto dei *Giovani pensatori*, e collaboratrice del *Centro Internazionale Insubrico*, docente in distacco parziale presso il CII, indirizzo mail: sbarile@uninsubria.it (numero telefonico dell'ufficio: 0332-218775)
- per informazioni relative all'attività del *Centro Internazionale Insubrico* suggeriamo di collegarsi a <http://www.dicom.uninsubria.it/centrocattaneopreti/index.php>
- per le prenotazioni per seguire questo simposio scrivere all'indirizzo: sbarile@uninsubria.it

***Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” per la Filosofia,
l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della scienza e delle tecniche
dell’Università degli Studi dell’Insubria, Via Ravasi 2 - Varese***

Il *Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”*, costituito nel 2009 presso l’Università degli Studi dell’Insubria, dispone di un suo Fondo Archivistico in cui si segnalano, in particolare e tra gli altri, soprattutto i seguenti, relevantissimi, cespiti documentari: a) un *Archivio Carlo Cattaneo*, che conserva tutte le carte di Cattaneo e dei suoi corrispondenti - donate dall’avv. Guido Bersellini - dall’esilio luganese fino alla morte del pensatore lombardo, unitamente ad una ricca selezione di volumi della storia e benemerita *Tipografia Elvetica di Capolago* dell’Ottocento; b) tutto l’archivio costituente il *Fondo Preti*, ovvero tutti gli inediti del filosofo pavese, unitamente al nucleo più antico della sua biblioteca personale; c) l’*Archivio segreto* di Antonio Banfi, messoci a disposizione del nipote del filosofo, l’omonimo prof. Antonio Banfi, che raccoglie più di cinquemila lettere inedite; d) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di un filosofo contemporaneo come Evandro Agazzi; e) la *Biblioteca di logica-matematica* di Aurelia (Lella) Monti; f) la *Biblioteca di fisica* di Domenico Tullio Spinella; g) un gruppo di lettere inedite di Vittorio Sereni, donatoci dalla prof. ssa Raffaella Peri; h) un *gruppo di documenti* di Giovanni Vailati concernenti la Commissione Reale per la riforma della scuola; i) un gruppo di *carte e lettere inedite* del filosofo milanese Guido Morpurgo Tagliabue; l) la *Biblioteca letteraria e artistico-filosofica* di Clementina (Titti) Pozzi Sendresen (già allieva di Banfi); m) l’*Archivio dei territori del Lago di Varese* (dal XII secolo ad oggi), che costituisce una raccolta di straordinario valore storico; n) l’*Archivio* e la *Biblioteca* della poetessa Antonia Pozzi, una delle maggiori voci poetiche della “scuola di Milano”; o) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Guido Bersellini (pensatore e partigiano, primo donatore del nostro Centro); p) l’*Archivio* e la *Biblioteca della scuola operativa* di Silvio Ceccato; q) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Bruno Widmar; r) l’*Archivio* di Fulvio Papi; s) il *Carteggio* inedito di Ludovico Geymonat - Valerio Tonini; t) la *Biblioteca d’Autore* di Elio Vittorini connessa alle sue ricerche su *Le due tensioni* e la copia completa di tutto il suo Archivio; u) l’*Archivio* di Paolo Facchi.

Prendendo spunto anche da questi straordinari cespiti archivistici (attualmente in corso di studio, inventariazione e catalogazione) il *Centro* ha promosso e promuove, in particolare, lo studio della tradizione del *razionalismo critico europeo e lombardo*. Come ha scritto Giulio Preti «dal Settecento c’è, quasi sempre in minoranza, ma sempre abbastanza forte, un’Italia europea, moderna, progressista, che tende all’industrializzazione, al ringiovanimento del costume, al ripudio del peso morto delle tradizioni nazionali».

In sintonia con questa preziosa indicazione, il *Centro*, potendosi avvalere anche di un prestigioso *Comitato scientifico* internazionale, promuove una rigorosa disamina delle varie personalità, dei movimenti di pensiero, dei luoghi di discussione e di ricerca che hanno variamente contribuito ad articolare tali istanze del razionalismo critico. Quest’ultimo è così studiato nella sua articolazione storica, civile, filosofica ed epistemologica, ponendolo in connessione sia con la storia del pensiero scientifico e della tecnica, sia con l’ambito, per sua intrinseca natura affatto interdisciplinare, delle scienze cognitive, sia con le diverse società entro le quali si è dipanata questa tradizione di pensiero. Il che spiega allora l’apertura, a tutto campo, delle ricerche del *Centro* che spaziano dallo studio della scienza, a quello della tecnica, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia all’arte, dall’architettura al *design*, etc. etc., secondo un programma di ricerca che in questi anni ha promosso la pubblicazione di un’ottantina di volumi sul pensiero epistemologico di L. Geymonat (2010), sulla filosofia della tecnologia di G. Simondon (2011), sulla presenza di Kant nella riflessione di P. Martinetti (2010), sul pensiero poetante e sul poetare pensante di G. Leopardi, di D. Menicanti e di A. Pozzi (rispettivamente con quattro volumi tutti editi nel 2013, con l’edizione completa della produzione poetica della Pozzi, 2015), sull’opera letteraria di I. Calvino (2012), sull’abduzione in

Peirce (2012), sull'idea di ragione nella scienza contemporanea (2011), sulla lezione di filosofi come Vailati (2011), Preti (2011), Banfi (2013) e Marx (2014), su Kant filosofo della scienza trascendentalista (2012), sul poeta Magrelli (2013), *Nel sorriso banfiano* (2013), su Zanzotto (2015), sulla *Stein* (2015), cui si affianca l'edizione di Cattaneo *Sulla via rettilinea del Gottardo* (I ed. 2011, II ed. 2012), di Simondon (il suo capolavoro, edizione completa, 2011, 2 voll.), sulla traduzione inglese dei principali *Saggi filosofici* di Preti (2011), i testi di Dal Pra e Vasa sul trascendentalismo della prassi (2017), un *Abbecedario simondoniano* (2014), su *Le radici della razionalità critica* (2015, 2 voll.), sugli *Itinerari del silenzio* (2015), su *L'incognita europea* (2016), su *Bachelard* (2016), sulla *razionalità storica* (2016), sulla storia ambientale dell'energia nucleare (2017), per non parlare degli *atti* dei convegni su *Darwin* (2011), sulle *nuove tecnologie della comunicazione* (2012), su Preti (2013 e 2015, in 2 voll.), sul linguaggio bioetico (2014), su *Agazzi* (2015), su la persona Down (2016), sui *Filosofi antifascisti* (2016), sulla difesa della lingua italiana (2017), dei cataloghi delle mostre (su Preti, 2011, su L. Romano e D. Menicanti, 2012, su Cattaneo, 2012, sulla Pozzi, 2015), dei libri fotografici sull'opera di Sereni (con fotografie di Carlo Meazza, 2012 e 2013), sull'*Insubria rurale* (2013), sulla montagna (2013), sul *filmaker* Gianfranco Brebbia (2015 e 2016), sulla storia dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences* (2015), *Riflessioni e contributi sui beni comuni* (2016), su *Gianni Micheli e la storia della scienza in Italia* (2016), mentre nel 2017 sono apparsi volumi sul *De vita solitaria: Petrarca e Spinoza*, su *Il prisma dei beni comuni tra diritto e scienze umane*, sul federalismo nel dibattito italiano, *Il «Fiume Carsico»* e *«Lo spettro del federalismo»*, nel 2018 si sono editi libri su *La moralità dell'antifascismo*, l'autobiografia filosofica di Paolo Facchi, su *Il male comune nella storia, L'oggettività scientifica e i suoi contesti* di Agazzi, l'edizione critica di *Retorica e logica* di Preti, *Mario Dal Pra nella Scuola di Milano*, *l'Opera medica* (1711) di Pietro Orelli Barnaba, l'album fotografico del 1938 di Antonia Pozzi, nel 2019 studi di Gianni Micheli, di Patrizia Pozzi, su *La vida soñada* della Pozzi, di Serna e Scaramuzza e nel 2020 di Velázquez su *La civiltà dell'Anáhuac*, di Bui su *Duhem*, della Sandrini, di Agazzi-Minazzi sulla *tradizione del razionalismo critico*, etc., etc.



INDICAZIONE DEGLI ESAMI	DATA	ESITO DEGLI ESAMI		FIRMA DEL SEGRETARIO della Commissione
		PROMOSSO con punti	RIPIUNTO con punti	
Enlipsis (biennale)	17-11-57	30/30 ~ 20		C. Colaninno
Filosofia morale (biennale)	17-11-57	30/30		Adria Vasa
Estetica	13-11-58	30/30		G. Morici
Filosofia della storia	8-10-58	30/30		Rossi
Storia delle dottrine economiche	27-8-58	30/30		U. Leg. 4.
Pedagogia	3-11-59	30/30		Adria Vasa
Letteratura italiana (a)	20-11-59	30/30		Adria Vasa

INDICAZIONE DEGLI ESAMI	DATA	ESITO DEGLI ESAMI		FIRMA DEL SEGRETARIO della Commissione
		PROMOSSO con punti	RIPIUNTO con punti	
Storia Romana	11-10-54	30/30		Adria Vasa
Storia medievale	2-11-55	30/30		Adria Vasa
Letteratura Latina (annuale)	15-2-55	27/30		Adria Vasa
Storia della Filosofia Antica	30-11-55	30/30 ~ 20		Adria Vasa
Storia della filosofia medievale	11-11-55	30/30		Adria Vasa
Storia e filos. (biennale)	27-11-55	30/30		Adria Vasa
Storia del Rinascimento	2-2-56	30/30		Adria Vasa
Psicologia	1-6-56	30/30		Adria Vasa
Storia Moderna (1954/55)	22-11-56	29/30		Adria Vasa

«*La scossa della domanda.* Ciò che davvero conta nella domanda del filosofo non è la *determinazione* della domanda, né la conseguente possibile *risposta*. Il filosofo domanda questo e quello (che è *archè*? che è *aitia*? che è *bene*? che è *verità*?) Ma quel che domanda nasconde in sé la grande apertura della domanda: cioè l'evento della pratica del domandare, l'abito (*ethos*) o l'attitudine interrogante, la vis interrogativa [...] Il filosofo domanda, perché, col gesto di questa pratica, si riveli un particolare incanto del mondo. La domanda invita ad abitare questo incanto, non semplicemente a rispondere. Anche perché la particolarità, o peculiarità, di questa domanda è di essere "universale". Volendo la sua differenza, cancella ogni differenza e quindi il senso di ogni risposta. Essa non procede; piuttosto recede e sospende»

Carlo Sini, *Etica della scrittura*

«E così ci approssimiamo a un'esperienza etica della verità. Nel suo lato negativo questa esperienza dice, e non può più non dire, che l'esperienza della verità è esattamente il medesimo dell'esperienza del suo essere in errore; cioè che ogni verità è nel contempo un essere in errore. Chi non ha il coraggio e la forza d'animo di volgere il capo a questa natura profonda dell'evento della verità nei suoi prodotti, è un discepolo di Dionisio e dei suoi discorsi scritti nella notte, non di Platone; la pena che ne porterà sarà il restare soggetto alla sua follia superstiziosa e agli esiti infausti di un'inutile violenza. Ma nel suo lato positivo l'esperienza dell'errore della verità porta con sé la sua trasmutazione etica in una finitudine del fare che è in sé perfetta proprio perché "finita", mica del suo orlo del suo nulla, disposta ogni volta a morire facendosi transito della vita eterna»

Carlo Sini, *Filosofia e scrittura*

«Il Buon Dio: "Insomma, alla fine, pochi discorsi: che hai fatto?". Il Filosofo: "Oh no, molti discorsi, e poco altro"».

Carlo Sini, *Idioma. La cura del discorso*